

Varietà e potenza di mezzi, larghezza di vedute, magistrale possesso dei concetti gruppalì, topologici e analitici, che dominano le questioni algebriche, caratterizzano l'opera di Lui, la quale aggiunge molto pregio alla nostra geometria.

L'uomo, ch'io ho conosciuto d'avvicino fin dalle prime incertezze e impulsività giovanili, coi Suoi atteggiamenti generosi o sdegnosi, colla Sua sincerità talora rude, era tuttavia dotato di sostanziali qualità di equilibrio, di equità e di equanimità, di finezza e di gusto estetico, che gli facevano amare e ricercare nella Scienza la bellezza, di là dal tecnicismo e dall'utile; e nell'Arte la misura e il ritmo, di cui la musica, ch'egli coltivava appassionato, è una delle più alte espressioni.

La Sua vita trascorse esteriormente quieta, nella rigida osservanza dei doveri verso la Famiglia, la Scienza, la Scuola, la Patria. Ma il più atroce dolore straziò l'anima Sua in quel funesto 11 settembre 1942 in cui gli mancò l'unica figlia diciottenne, fiore di grazia, di bontà, d'intelligenza: ed egli in quel giorno volle che gli fossi vicino col cuore.

Alla Patria diede virili virtù di combattente nella prima guerra mondiale. Ci trovammo commilitoni in Val Lagarina ed Egli cercò per sè i posti più rischiosi, non più come artigliere, come aveva cominciato, ma quale bombardiere.

Alla Scuola dedicò ogni energia; e, verso il tramonto, in condizioni di estrema debolezza, non potendo più recarsi all'Università, continuò in casa le proprie lezioni, fino quasi al 13 settembre 1945, in cui, dopo una soave visione della Figlia, si spense assistito dalla Consorte diletta, restata oggi in tragica solitudine, alla quale non può non recare conforto la sicurezza che il nome di Lui, registrato ormai negli annali della Scienza, non sarà dimenticato nè dagli amici nè dal maestro che gli sopravvive.

F. SEVERI

---

### Angelo Maxia

(1910-1945)

Quietamente come visse, è mancato in Roma nelle prime ore del 29 novembre 1945.

Era nato a Villamassargia (Cagliari) il 12 febbraio 1910.

Compiuti gli studi medi a Cagliari e laureatosi ivi con lode nel 1934, un incidente occorsogli durante il servizio di allievo ufficiale rese necessaria l'amputazione della gamba sinistra.

Sopportò con estrema rassegnazione la sua disgrazia (causa prima dei disturbi circolatori che ne causarono l'improvvisa morte) e, appena gli fu possibile dedicarsi di nuovo agli studi, raggiunse il suo Maestro ENEA BORTOLOTTI all'Università di Firenze (1937) ove rimase, come assistente, libero docente e incaricato fino al 1942. Venuto a mancare il BORTOLOTTI, chiamai il MAXIA presso di me: sicuro di potermi giovare della sua forte preparazione per vari insegnamenti nell'Università di Roma. I tre anni passati con Lui in comunanza di lavoro sono stati per me un vero godimento. Il suo carattere mite si accompagnava ad una schietta fermezza nelle sue idee, la illimitata generosità del suo animo ad una indipendenza non comune di giudizio. Perfetta lealtà, integrità morale assoluta unita alla sua dottrina procuravano

al MAXIA l'affetto e la stima dei colleghi e dei giovani. Egli è stato stroncato sul punto di raccogliere l'ambito premio del suo lavoro: nella Geometria degli spazî a connessione, in cui dopo la scomparsa del suo Maestro era forse in Italia il più competente, lascia risultati molto notevoli.

A Lui il nostro affettuoso ricordo, alla famiglia lontana l'espressione della nostra condoglianza.

E. BOMPIANI

---

### Michele De Franchis

(1875-1946)

Ad uno ad uno per fatale, ma non meno dolorosa legge di natura, ci lasciano i matematici italiani della vecchia guardia, che avevano ricevuto dai discepoli diretti di LUIGI CREMONA il compito di continuarne l'opera. MICHELE DE FRANCHIS fu, tra questi continuatori, uno dei più forti per ingegno, per cultura, per importanza di risultati della sua pur non vasta produzione.

Nato a Palermo il 6 aprile 1875 e laureato ivi nel 1896, dopo essere stato nella stessa Università assistente di FRANCESCO GERBALDI, che col sano eclettismo dei propri insegnamenti, aveva dato e continuava a dare a Lui e a GIUSEPPE BAGNERA sostanziosa base di una cultura, non ristretta a questo o a quell'indirizzo, e dopo avere insegnato per pochi anni nelle scuole medie, divenne nel 1906, in seguito a concorso, professore straordinario di Analisi algebrica e Geometria analitica nell'Università di Cagliari e nell'anno successivo, pure per concorso, ordinario di Geometria proiettiva e descrittiva nell'Università di Parma, dov'io aveva lasciato vacante quella cattedra per trasferirmi all'Università di Padova. Da Parma DE FRANCHIS si trasferì, nel 1908, all'Università di Catania e infine, nel 1914, all'Università di Palermo come ordinario di Geometria analitica con elementi di proiettiva. Ivi insegnò anche Geometria superiore, Calcolo delle probabilità, Matematica generale, finanziaria ed attuariale. Insignito da varie distinzioni accademiche, tra le quali, dal 1935, quella di socio corrispondente dei Lincei e di membro del Comitato matematico del Consiglio Nazionale delle Ricerche, egli non ebbe sempre tempestivamente onori adeguati al valore dell'opera sua. La quale si svolse specialmente nel campo della geometria algebrica, lasciando altresì pregevole traccia nella didattica con un libro di testo di Geometria, dove, forse per la prima volta, si adattano in modo rigoroso alla trattazione elementare dell'uguaglianza i concetti gruppali.

I suoi lavori sono tutti modelli di semplicità, di eleganza e di rigore e recano ognora le tracce di un intelletto aperto alle più larghe visioni non soltanto della geometria, ma anche dell'analisi. Meriterebbero essi, uno per uno, esame circostanziato; ma qui purtroppo si chiedono cenni essenziali, relativi ai maggiori risultati, che segnano tappe non obliabili nei progressi della geometria italiana nel secolo XX.

Anzitutto i concetti e i risultati relativi alla teoria delle corrispondenze fra curve algebriche (1903) complementari e contemporanei ai miei. È DE FRANCHIS che primo mostrò qual partito prezioso si possa trarre dalla geometria sopra una superficie nello studio delle corrispondenze fra curve, otte-